

L'Aratro e il Martello

Proletari di tutto
il mondo, unitevi!

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA
DEL FRIULI OCCIDENTALE

Non diamo tregua
all'occupante

INTENSIFICHIAMO LA LOTTA

Mentre la macchina bellica nazista vacilla sotto i poderosi colpi degli Eserciti Sovietici e Alleati e le formazioni dei patrioti attaccano ovunque i tedeschi e i loro sgherri fascisti, interrompono le comunicazioni, il popolo italiano, senza distinzione di classe o di ceto, deve essere pronto alla lotta.

Lè soldataglie di Hitler e la sbirraglia mussoliniana ubriachi di vino e di odio, in attesa che il piombo giustiziere dei popoli oppressi metta fine alla loro miserabile esistenza di cannibali meccanizzati, s'abbandonano ad ogni forma di violenza, saccheggiando le nostre case, terrorizzando inermi popolazioni.

In questa ora grave e solenne è dovere di ogni buon italiano di organizzare la resistenza, la difesa dei nostri focolari, delle nostre famiglie, di offrire necessariamente la vita per la liberazione della Patria.

Troppi sono ancora gli italiani che restano inermi di fronte alle devastazioni perpetrate dal nemico, troppi sono quelli che si limitano a stigmatizzare o anche a bollare con parole sdegnate e roventi le imprese barbariche dei nazi-fascisti, troppo pochi quelli che passano all'azione diretta contro l'oppressore.

La gioventù italiana, dopo l'otto settembre, ha dato segno di essersi ridestata dal sonnolento, dal vile torpore più che ventennale e ha scritto qualche pagina d'eroismo. Ma ciò non basta. Non bastano più le azioni individuali anche se audaci, le azioni di gruppi anche se organizzati: quello che ora occorre, nella fase culminante della battaglia per l'Italia e per la vittoriosa conclusione della guerra, è l'insurrezione di tutto il popolo italiano contro i tedeschi e i loro servi fascisti.

E tutto il popolo darà il suo contributo per la liberazione della Patria.

I giovani, i più coraggiosi, quelli che non militano nelle formazioni partigiane, accorrono nei gruppi d'azione patriottica (G.A.P.) ed attaccano in ogni luogo tedeschi e fascisti, tendano loro agguati, arrestino le spie del nemico.

Gli altri formino sotto la direzione del Fronte della Gioventù squadre armate in ogni località, in ogni villaggio, preparino il terreno alle formazioni partigiane, le aiutino nella lotta con lè armi, con la raccolta di viveri e di indumenti, dando loro tutta l'assistenza materiale e spirituale possibile. I pochi giovani che hanno risposto alla chiamata alle armi o che sono stati violentemente strappati al lavoro e alla famiglia si vada loro incontro spiegando ai familiari la necessità che passino subito nelle formazioni par-

tigiane. Agli interessati e ai familiari bisogna spiegare loro che servendo il nemico verranno considerati traditori della Patria e puniti con le pene previste dal decreto del C. di L. N. già ampiamente diffuso nella nostra zona.

Gli operai, quelli addetti ai lavori militari abbandonino il lavoro, gli altri sabotino tutta la produzione destinata o che potrebbe servire al nemico. La parte migliore, quella più combattiva, preparerà lo sciopero generale insurrezionale.

I contadini attorno ai loro Comitati di Villaggio organizzino le squadre di difesa e con la guida e l'aiuto dei gruppi d'azione patriottica si oppongano alle requisizioni e alle violenze dei nazi-fascisti.

Nascondano abilmente il grano e tutti i prodotti della terra, anche quelli destinati alle formazioni patriottiche, ai loro figli e a loro fratelli che combattono per la liberazione della nostra terra.

I commercianti e gli industriali non restino sordi all'appello della Patria insanguinata e invasa, siano generosi, portino il loro contributo alla guerra di liberazione.

Professionisti e impiegati sabotino ogni attività che può giovare al nemico, dirigano e consiglino il popolo nel sabotaggio, nelle molte forme di lotta che in qualsiasi modo rendano la vita dura al nemico.

Le donne aiutino combattenti portando tutto l'aiuto materiale e morale.

Svariate sono i compiti, anzi i doveri della donna in questo momento.

Rincuorare i figli e i fratelli alla lotta, conscia che dalla fine vittoriosa di questa guerra sorgerà un avvenire migliore dove la nostra gioventù non sarà più carne da cannone, questo è il preciso dovere di ogni madre.

Tutti i buoni italiani raccolgano tutte le informazioni utili alla causa della liberazione della Patria e le comunichino a patriotti. Si denuncino subito tutte le spie e ai gruppi d'azione patriottica.

Italiani di ogni fede religiosa e di ogni corrente politica!

Venti anni di dominazione fascista ha precipitato la nazione in uno spaventoso abisso. Tutto è distrutto: anche l'onore è perduto.

Dobbiamo riscattare l'Italia e lavare l'onta di vent'anni d'ignominia.

Dobbiamo dimostrare al mondo che il popolo italiano col ferro e col sangue sa riconquistare le libertà perdute e vivere decorosamente, pienamente nel consenso delle nazioni libere e civili.

LA NOSTRA GUERRA

Noi comunisti siamo sempre stati contro la guerra, per vent'anni abbiamo lottato strenuamente per evitare la spaventosa carneficina che ha trasformato gran parte dell'Europa e del mondo in un campo di fumanti rovine.

All'avvento del governo nazista in Germania l'Internazionale Comunista denunciò il diabolico piano di Hitler di dominare con

la forza il mondo e i partiti comunisti lanciavano un appello alla gioventù invitandola alla lotta contro il fascismo internazionale che trascina il mondo in una guerra imperialistica le cui conseguenze sarebbero state disastrose per tutti i popoli della terra.

La gioventù rimase sorda al nostro appello, cosa che pagò poi a caro prezzo, a prezzo di tanto sangue inutilmente versato,

di tutta una generazione di giovani sacrificati sulle infuocate sabbie Africane, sulle terre di Spagna e di Balcania, macchiando d'infamia il nome d'Italia, rendendosi autori delle più efferate stragi contro inermi popolazioni che difendevano le loro case, la loro terra come noi ora si mo costretti a difendere la nostra.

Nel giro di vent'anni due amare lazioni ha subito l'Europa per la politica imperialista, guerrafondaia dei gruppi reazionari al potere; speriamo che le inutili stragi, le sofferenze inaudite di milioni e milioni di donne e bambini, convulcano i popoli dell'Europa e del mondo che la guerra è la più spaventosa sciagura che può abbattersi sul mondo.

È tempo di rinunciare alla politica di sopraffazione fra i popoli, e che una era di fra e na collaborazione, d'aiuto reciproco, succeda alle secolari contese; che i popoli più forti aiutino quelli più deboli, i più progrediti concorrano a far progredire i più arretrati.

Si invocò la guerra per salvare la civiltà minacciata dalla barbarie bolscevica, per salvare i valori tradizionali, la Patria, la religione, la famiglia.

Mai propaganda tanto menzognera era stata fatta. I popoli

d'Europa hanno potuto rendersi conto che i veri nemici della civiltà, sono proprio i guerrafondaisti fascisti e nazisti, che i nemici della famiglia sono i fascisti e i nazisti, che hanno votato alla distruzione milioni di famiglie e ancora oggi si sforzano a separare i figli dai genitori, i mariti dalle mogli, costringendoli ad andare a combattere e a lavorare in terre nemiche. Che sono i fascisti che hanno rovinato la Patria che sono stati i fascisti a sopprimere tutte le civiltà che i popoli si avevano conquistate, trasformandoli in mandri e bestiame da macello, automi che dovevano solo credere, obbedire e combattere.

La guerra per noi comunisti è una dura necessità che ci è stata imposta dal fascismo internazionale; noi siamo stati ovunque aggrediti.

Entrando le aggressioni, contro le guerre di conquista, per mezzo della quale un popolo cerca di opprimere un altro non si può rispondere che con la guerra. In questo caso la guerra sia, tremenda implacabile.

Questa è la nostra guerra, lotta per salvare la libertà e il libero sviluppo di tutti i popoli della terra, lotta il cui fine è quello di creare una unione fraterna fra i popoli.

LA SITUAZIONE MILITARE

Mentre sul tratto centro-meridionale del fronte orientale la grande battaglia ha segnato una battuta d'arresto, continua aspra la lotta d'annientamento delle 30 divisioni tedesche rinchiusi in Lettonia e in Estonia.

L'Esercito Sovietico, attestatosi alle frontiere della Prussia, nel cuore della Polonia lungo la Vistola, sulle propaggini settentrionali dei Carpazi, dopo una marcia di centinaia di chilometri sta preparando per assestare l'ultimo definitivo colpo alla logorata, scricchiolante macchina bellica nazista. La pianura Prusiana, il carbone e il ferro della Slesia, le industrie ceche, le feraci terre ungheresi sono gli obiettivi territoriali dell'Armata Sovietica.

In Francia, spezzato il Vallo Atlantico, resasi la penisola di Bretagna, varcata la Loira, le divisioni corazzate Alleate s'irradiano nella pianura francese.

A Parigi stessa, minacciata dalle formazioni corazzate Americane, i comandi tedeschi sloggiano. Il famigerato comandante della Gestapo ha già fatto le valigie, così dicesi del sedicente governo traditore di Laval. La liberazione della grande metropoli francese s'avvicina rapidamente; fatto d'incalcolabile importanza militare e politica che segnerà il crollo definitivo della potenza militare tedesca in Francia e politica in tutto l'occidente.

Nel settore mediterraneo-balcanico grandi avvenimenti militari maturano. La liberazione di Firenze costituisce un fatto isolato nel quadro degli obiettivi bellici in questo importante scacchiere.

L'imminente attacco contro la linea Spezia-Rimini non sarà il solo avvenimento militare sul fronte meridionale.

La presenza a Roma del primo ministro inglese, i colloqui col maresciallo Tito, i preparativi militari sull'alto Adriatico e i bombardamenti massicci sulla costa francese del mediterraneo, ci fanno sperare che un'azione in grande stile per isolare e annientare l'esercito di Kesserling verrà intrapresa risolutamente e che l'ora della liberazione totale della Patria è vicina.

Nella penisola Balcanica le forze del maresciallo Tito vanno assestando colpi sempre più duri alle divisioni naziste, mentre le nazioni satelliti della Germania, convinte che la causa nazista è irrimediabilmente perduta, cercheranno di salvare l' salvabile prima che l'ora della resa dei conti scocchi.

FRONTE PARTIGIANO

L'attività del C. V. della L. e della valorosa Brigata Garibaldi "Tagliamento" va sempre più intensificandosi. Numerose le azioni svolte dai Btg. dislocati nella zona.

Reparti del Btg. Nino Bixio in uno scontro avvenuto a Polcenigo, ferivano gravemente il comandante del Presidio, a Montereale Cellina disarmavano

il presidio della Guardia di Finanza, disarmavano la guardia al ponte del Meduna a Pordenone facendo buon bottino d'armi ecc.

Il "Mazzini II" rende impraticabile il ponte sul Meduna a Navarons, danneggia quello ferroviario. Una pattuglia danneggia la grande centrale elettrica di Malnisio, disarmano la caserma dei Carabinieri di Montereale Cellina. Due prigionieri tedeschi sono stati fatti da una pattuglia e una vettura catturata.

Due violenti combattimenti ha sostenuto il Btg. Mazzini a Poffabro e a Barcis. Dopo dura alterna lotta i tedeschi hanno avuto complessivamente 10 morti e oltre 50 feriti. Perdite dei patrioti 3 morti e alcuni feriti.

Non si hanno ancora precisi particolari su di un altro violento scontro avvenuto in Val Cellina, dove i tedeschi avrebbero perduto 40 uomini e un carro armato.

Il Btg. Garibaldi, nei pressi di Toppo attaccava una pattuglia repubblicana infliggendo al nemico la perdita di un morto e un ferito, var e furono le interruzioni ferroviarie. A Meduno fu ucciso un tedesco e disarmata la stazione dei Carabinieri. A Paludea una pattuglia del distaccamento Pala uccideva 2 tedeschi e due ne feriva.

Un sottufficiale tedesco veniva ucciso a Tauriano, e in un aspro combattimento presso Travesio 4 tedeschi venivano uccisi e otto feriti.

Nei pressi di Lestans una pattuglia del distaccamento Zavagna uccideva un fascista e uno lo feriva; incendiava la motocicletta.

Una pattuglia dell'Osoppo faceva saltare il ponte ferroviario sul Rugo nei pressi della stazione di Valeriano

PROBLEMI SINDACALI

Le condizioni della classe operaia nella nostra provincia sono spaventosamente tristi. Se agli operai occupati dal nemico (prezzo del loro tradimento) è concesso un salario relativamente alto che permette loro di acquistare gli alimenti indispensabili; gli altri, quelli delle industrie private, gli statali, gli impiegati in genere hanno salari paragonabili solo a quelli degli operai cinesi o indiani.

Cosa aspettano gli operai e gli impiegati per organizzarsi e rivendicare il loro diritto alla vita? Che le loro famiglie, i loro figli poco vestiti e malnutriti siano condotti al sanatorio?

Il proletariato delle grandi città ha scioperato e a fianco delle forze sane della nazione partecipa attivamente alla lotta di liberazione nazionale, che apporterà ai lavoratori un'estensione migliore. È tempo che gli operai del pordenonese, del manigghese, si ridestino nella Grande Unificata Confederazione del Lavoro, che trovano l'organizzazione che saprà tutelare i loro diritti e li condurrà vittoriosamente alla lotta.

LAVORATORI

Costituite in ogni officina un comitato segreto d'agitazione chiedete un forte aumento di salario.

Scioperate, le valorose formazioni d'assalto della Brigata Garibaldi saranno a vostro fianco e vi proteggeranno nella lotta.